SOMMARIO

Niente paura!

Si può seminare ancora

Mi raccomando di non cadere nello sgomento per la stagione avversa. Sì, è piovuto troppo. Qua e là piove ancora. La stagione che ordinariamente viene considerata come la migliore per le semine, è passata sotto la pioggia. Cosicchè si era in molti luoghi appena cominciato, che bisognò smettere. Fu un guajo. Ma non ancora un disastro, come si andò e si va ripetendo.

Vi è motivo di conforto: *possiamo seminare ancora* e, probabilmente, con migliore esito delle semine già fatte su cui è piovuto per due settimane.

Possiamo seminare ancora perchè la stagione, come temperatura, è sempre *indietro*. Lasciamo andare le lune. Dicono i lunajuoli che siamo entrati soltanto adesso in luna di novembre. Sarà benissimo. La verità è che se anche l'aria si è qua e là notevolmente raffreddata, il terreno è ancor caldo e metterà del tempo a raffreddarsi. Dobbiamo approfittare di ciò; e ap-

pena la terra sia praticabile, e non più si appiccichi agli arnesi, dovremo animosamente riprendere a seminare frumento.

Ripeto (vedi il mio articolo precedente) che le semine tardive esigono razze di grano precoci, e forti concimazioni.

*

In questi giorni alcuni agricoltori mi hanno chiesto se i concimi già sparsi, a furia d'acqua, se ne saranno andati alla malora.

La risposta è facile: se vennero somministrati bene non si sarà perso nulla o quasi nulla. Se invece furono sparsi male, superficialmente, vi saranno state perdite più o meno gravi.

Ripeterò nojosamente che i concimi chimici, tutti, si debbono bene *interrare*. Interrati che siano, essi si legano siffattamente alle sostanze colloidi del terreno che, anche se trattasi di concimi molto solubili, i successivi dilavamenti poca quantità ne possono asportare. Questo specialmente si verifica per i concimi fosfatici.

Vi sarà qualche perdita nei terreni leggeri, silicei; tanto più se collinari, a forti pendenze. E vi sarà qualche perdita di azotati, dove si applicarono nitrati alla semina (nitrato ammonico o calcico o sodico). Ma, in tutto, poco male. Insomma, come sopra ho accennato, perdite per dilavamento abbastanza notevoli si avvereranno solamente dove il coltivatore abbia lasciato i concimi chimici quasi senza interrare, e cioè molto *a galla*, come si dice in Toscana. È un vecchio errore che non bisogna più commettere e che, quest'anno particolarmente, si paga salato.

*

Ma tuttavia, niente paura! e seminiamo ancora. Vogliano i miei cortesi lettori rileggere quanto scrivevo per San Martino (numero precedente) e ivi troveranno tutte le avvertenze pel buon esito di semine anche molto tardive.

Qui, poichè il ripetere giova sempre, insisterò sull'impiego di quantità di concimi chimici maggiori dell'ordinario. Raccomanderò sopra tutto di *fosfatare* abbondantemente, per imprimere precocità al frumento. E di adottare poi *somministrazioni ripartite di azotati*. Le gibertiniane nitratazioni invernali si rendono particolarmente consigliabili quando l'autunno piovosissimo abbia asportata una parte dei nitrati formatisi nel suolo sul finire dell'estate.

*

E poi, e poi, diamo sfogo all'acqua! Lo so, lo so bene, che in certe bassure è più facile dirlo che farlo. Ma in questi giorni veggo campi seminati o da seminare, in pianure che non sono a livello troppo basso rispetto a quello del mare, che pur nonostante si trovano in guazzo. Nulla, proprio nulla, si fece a suo tempo per colmare o baulare quei campi. È una colpa.

I campi hanno necessità di *sistemazione*, quanto di lavorazione e di concimazione. L'agricoltore non deve adattarsi alla loro superficie qual'è, senza tendere, con lavori straordinarî e con quelli ordinarî, a modificarla nel senso più utile. In collina ogni lavoro che si fa deve tendere a *orizzontare* il terreno; in pianura a *inclinarlo*.

Purtroppo si fa ancor troppo poco di tutto questo in molte regioni italiane, e così l'acqua si mangia tante migliaja di quintali di grano! La bella baulatura e sistemazione bolognese, modello per tutte le pianure non irrigue italiane, non ha fatto scuola abbastanza.

E noto tra parentesi che tale sistemazione razionalissima ben si concilierà anche colla irrigazione, man mano che il sistema a pioggia si andrà adottando.

Se no, ci vorrebbe la *fognatura;* che cinquant'anni fa fece capolino anche in Italia dopo la sua larga applicazione in Inghilterra, ma che poi rimase... nei libri.

Ma i campi che danno più grano sono, anche da noi, quelli fognati da mamma Natura. Non è vero amico Gibertini?

Tito Poggi.

Note di apicoltura

Evitare l'apicidio.

Ci sembra difficile che l'apicidio possa scomparire completamente, perchè è da escludersi nel modo più assoluto che certe categorie di contadini possano dedicarsi all'apicoltura razionale. È chiaro dunque che costoro, in autunno avanzato debbono necessariamente disfarsi di un certo numero di alveari, perchè nell'anno successivo non potrebbero tener dietro alla raccolta degli sciami, i quali vengono proprio

nel periodo del più intenso lavoro agricolo. I contadini vendono quindi un determinato numero di alveari villici agli incettatori di mestiere, e si contentano di quel tanto che questi offrono, non potendo fare diversamente. Per i contadini è tanto di guadagnato, perchè all'infuori di un po' di fastidio e della raccolta degli sciami, il tenere una dozzina di siffatti alveari non costa loro lavoro nè spesa.

All'apicoltore razionale gli alveari villici sono utilissimi e quindi egli farà bene ad acquistarli. Se non ha da popolare arnie razionali, a lui sarà facile quel che per il contadino è impossibile, e cioè apporre il melarietto sull'alveare villico, praticando un foro del diametro di cm. 10 sul coperchio; ed avrà il piacere di vedere in brevissimo tempo costruiti dei magnifici favi, spesso pieni di miele, tanto utili per surrogare i favi divenuti vecchi ed inservibili. In questo modo l'apicidio andrà a scomparire man mano, e l'apicoltore razionale si avvantaggerà di molto.

Non bisogna però molto lesinare con il contadino, data la sua indole; bisognerà anzi non badare a qualche cosa di più, per non far cadere gli alveari nelle mani degli incettatori. Gli incettatori asfissiano con andride solforosa le api e distruggono quel bell'edifizio, costruito con tanta passione e con tanto lavoro dalle povere bestiole.

Secondo noi questo è il mezzo migliore per avere un vivaio, onde supplire le perdite ed evitare gli sciami artificiali tanto costosi, difficili ed incerti.

Acquisto degli alveari.

Nell'acquisto degli alveari villici occorrono delle cautele per evitare gli inganni.

1) Si badi alle dimensioni dell'alveare, che non ecceda per troppa capacità, nè per poca, ma che abbia possibilmente un diametro approssimativo di cm. 30 ed un'altezza di circa 65 cm. È meglio superare i cm. 30 di diametro.

2) Sarà bene informarsi se il bugno abbia sciamato in quell'anno, per essere sicuri di avere una regina giovane e prolifica; ciò che si verifica osservando la popolazione che deve essere molta e novella. Le api giovani conservano la peluria del corsaletto, giallognola, e gli anelli dell'addome paiono dorati: cosa che le api vecchie perdono coll'uso del bottinare.

3) Se il bugno è spopolato si può dubitare che la regina sia vecchia o poco prolifica, ovvero potrebbe essere orfano, o deficiente la

provvista di miele. In questo caso lo si rifiuti, come pure se avesse i favi troppo anneriti e peggio se fossero attaccati dalle tarme.

L'acquirente faccia traboccare un pochino all'indietro il bugno ed osservi se sul fondo sieno dei granellini neri, gallerie filamentose, tritumi ammucchiati di cera ed altri rifiuti, che denotano infallibilmente lo stato anormale dell'alveare. Molti acquirenti, dal peso del bugno desumono la bontà della famiglia, mentre questo molte volte è un errore, perchè si vedono non pochi di essi costruiti con legno pesante.

L'agricoltore davvero competente, dalla sola ascoltazione desume il vero stato dell'alveare.

È indispensabile poi riparare il bugno da tutte le sconnessure e regolare i fori d'entrata, dato che i contadini di queste cose non si curano affatto perchè le ignorano e non attribuiscono loro importanza.

Trasporto degli alveari.

Il trasporto si dovrà eseguire preferibilmente all'alba o di sera, ma sempre colle massime cautele, perchè i favi non si distacchino dalle pareti del bugno. Per cui, nessun urto, nessuna scossa durante il viaggio deve disturbare le api. Nello spostare il bugno, si pensi prima a chiudere i fori d'ingresso, e poi a passare una tela ben radà sotto il fondo, la quale si riversa sull'orlo inferiore del bugno stesso assicurandola con uno spago. Si badi a non insaccare i bugni pel trasporto, come sconsigliatamente fanno alcuni coloni. Il miglior modo di trasportarli è quello fatto sulla testa o a dorso di uomo, coll'avvertenza che i favi stieno per coltello. Se si collocano sul carretto, si faccia in modo che vi sia molta paglia e che i favi stessi vengano disposti colla bocca in alto, ossia capovolti. Avverta in ultimo il compratore, che se acquista i bugni a poca distanza dal luogo di destinazione, dovrà aspettare il Gennaio per fare i trasporti, perchè altrimenti molte api, uscendo dall'alveare, ritornerebbero al posto consueto, a meno che non si trovassero in un versante opposto. Sistemato il bugno nella nuova dimora, si riaprano subito gl'ingressi. Aggiungo in fine che il trasporto a mezzo di autoveicoli è pericoloso per ovvii motivi.

Roccamandolfi (Molise), Nov. 1928.

G. Mainelli
Segretario Comunale.

Il venticinquennio dell'Osservatorio di Fitopatologia di Torino

Domenica 11 corr., in occasione della chiusura dell'Esposizione di Torino, S. Ecc. il Ministro Martelli ha voluto presenziare alla consegna del Diploma di benemerenza offerto dal Ministero dell'Economia Nazionale al prof. Pietro Voglino per mezzo del Comm. A. Bruno Capo Divisione del Ministero stesso.

Insieme col Ministro, si trovarono riuniti, nei locali dell'Osservatorio di via Saluzzo, i membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, con a capo il suo presidente Conte Senatore Rebaudengo, diverse personalità e buon numero di Direttori degli Osservatori Regionali di Fitopatologia d'Italia.

Le parole con le quali il comm. Bruno prima e S. Ecc. il Ministro poi vollero esternare il plauso ed i sensi di riconoscenza degli agricoltori Italiani verso l'uomo, che pel primo in Italia gettò con ardimento le basi del servizio di difesa delle piante coltivate mediante concezioni e modalità sicure, sono certo il miglior premio che gli si potesse tributare. La tenacia con la quale egli seppe resistere alle inevitabili difficoltà che incontrano le nuove imprese; l'entusiasmo che egli sempre dimostrò nell'esplicare le sue attività; la costanza nell'accapparrarsi i mezzi del suo lavoro fecondo e l'assentimento di governanti ed agricoltori, son tutte azioni meritorie, che se spiegano il perchè della sua riuscita, lo fanno insieme proclamare maestro e fondatore.

Nessuno più di me, che gli fui prima allievo affezionato e poi primo assistente quando si lavorava assai per la gloria e non si poteva pretender nulla da bilanci di... duecento lire annue, può oggi testimoniare e gioire nello stesso tempo: testimoniare l'intrepidezza del Maestro e gioire del suo riconoscimento, che è riconoscimento del resto di un'idea alla quale ho pur dato l'opera mia quale allievo, riuscendo a fondare il secondo Osservatorio fitopatologico per privata iniziativa e per la tenacia che avevo imparata.

L'Osservatorio di Torino oggi non è più la minuscola istituzione di venticinque anni fa; ai meriti del suo fondatore e direttore, corrispose un pronto e florido sviluppo in mezzi ed in attività, tantochè può svolgere un'azione complessa e proficua di studio, di sperimentazione e di attivissima propaganda in una vasta zona di territorio. La parola Fitopatologia così ostica durante i primordii della sua risonanza, oggi è diventata, per merito di questi studi e di questa pro-

paganda, nota anche ai più umili dei nostri agricoltori; le pratiche difensive razionali individuali e collettive, le stesse provvidenze legislative, si son fatte conoscere, accettare ed anche apprezzare.

A forza di suonar la diana, l'Osservatorio di Torino ottenne che la sparuta falange dei tecnici specializzati che lo Stato teneva gelosamente riguardati nei laboratori, uscisse all'aria dei campi, recando alla pratica il contributo della scienza ed alla scienza quello della pratica, formando quel primo nucleo di valorosi dirigenti, che oggi guidano le novelle istituzioni sorte sull'esempio di quella di Torino, e della quale hanno conservato il nome per volere della legge che finalmente le istituì.

È per questo che l'amico Malenotti, formulando l'augurio «ad multos annos» per il prof. Voglino a nome dei Direttori degli Osservatori Regionali, lo chiamò Maestro commuovendolo di meritata gioia.

Dalle colonne del *Coltivatore*, che lo ebbe collaboratore in anni omai lontani, giunga al prof. Voglino il plauso dei suoi anziani lettori, degli agricoltori che seppero e sanno apprezzare l'operato Suo e dei colleghi in propaganda, fra i quali, son certo, gli riuscirà particolarmente gradito il mio, poichè se Egli ricorda me con affetto di maestro, io ricordo Lui con la riconoscenza di figlio.

L. Gabotto.

Dal seme bachi alle guardie campestri

Il mio breve accenno agli inconvenienti che può presentare la vendita del seme bachi quando avvenga liberamente, così come succede, ha provocato due interessanti scritti sui quali mi sembra si debba fermare l'attenzione degli agricoltori.

Là dove il dottor Falk accenna a quanto i bachicultori dovrebbero fare, con l'attenersi per i loro acquisti al seme che può essere distribuito dalle loro associazioni agrarie, mi trovo con lui perfettamente consenziente. Purtroppo però qui siamo ancora nel campo dei desiderî; in quanto l'educazione cooperativa degli agricoltori è lungi dall'essere formata ed il caso che per i loro acquisti si rivolgano a chi primo capita loro tra i piedi, è tutt'altro che raro.

Per quanto scrive il Comm. Gorio non ho che da ammettere di essere dalla parte del torto... per ignoranza della legge. A dire il

vero di leggi, di decreti, di regolamenti nel campo agrario ne abbiamo ormai tanti e tanti, che è un po' difficile averli sempre tutti sott'occhio o presenti alla memoria.

Meno mi trovo di accordo con l'illustre persona preposta all'Ente serico, là ove chiede alle Cattedre ambulanti di agricoltura di porsi d'accordo con le Stazioni bacologiche per l'immediata repressione delle frodi.

Prescindo dal fatto che le Stazioni bacologiche sono poi due sole e le immagino dedite ad una massa di lavoro non indifferente e non poco importante. Ma — come cattedratico — trovo poco simpatica l'abitudine invalsa di scaricare sulle cattedre ogni e qualsiasi lavoro *decretato*, senza badare poi se proprio questo lavoro rientri nei compiti delle cattedre o se per caso non porti via loro un tempo prezioso distogliendole dalla loro più naturale missione (esempio il conteggio delle bollette di trebbiatura di assai dubbia portata pratica) oppure creando attorno a loro un ambiente di diffidenza (esempio il controllo e la repressione delle frodi quando la cosa non fosse eccezionale, ma dovesse divenire sistematica).

Si pensi che il controllo sulle vendite del seme bachi è una cosa; ma di controlli potrebbero esservene molti, che — in mancanza di altro personale — potrebbero affidarsi alle cattedre.

O il commercio delle semenzine e delle viti americane? E perchè no il prelievo dei campioni di burro e di olio? Che dire poi della legge sui tori, della caccia, della pesca e chi più ne ha, più ne metta?

Ho voluto appena accennare ad alcuni campi di vigilanza agraria, senza entrare in quello collaterale dell'igiene agraria (latrine, pozzi, concimaie, ecc.) per porre in evidenza come l'insieme dei provvedimenti legislativi a carattere agrario possa richiedere ormai che qualcuno se ne occupi sul serio ad *ex professo*.

Si potrà pensare alle guardie campestri comunali e vi penso io pure, ma per ben altra ragione: per chiederne la soppressione.

Chi ha pratica dei Comuni rurali, sa come queste guardie siano paralizzate nella loro azione da tutta una serie di circostanze che va dall'inerzia personale ai rapporti di parentela od amicizia colle persone del luogo.

A queste guardie campestri comunali io vedrei volentieri sostituito un corpo di guardie campestri provinciali, alle dipendenze del consiglio della economia (1).

Quando si è voluto provvedere seriamente alla tutela del bosco,

---

(1) **Stimo ottima tale proposta. T. P.**

si è creata la milizia forestale; quando si è pensato alle strade, è sorta la milizia della strada.

Io non credo che si vorrà avere una milizia speciale per ognuno dei compiti di vigilanza che le leggi agrarie possono determinare; ma ritengo sarebbe opportuno ed utile avere un unico corpo di guardie (le quali potrebbero fors'anco sommare le attribuzioni della vigilanza stradale) alle quali chiedere un attento e continuo controllo sul seme bachi e su tutto il resto.

A. Gioda.

La Mostra Agricola Provinciale di Casale Monferrato

(11-13 Nov. 1928 VII)

Una nota di cronaca desidero elevare a più degna rubrica, trattandosi di mettere in evidenza la silenziosa, tenacissima laboriosità dei Rurali alessandrini, e monferrini in modo particolare.

L'iniziativa della Mostra si deve alla Federazione Provinciale Fascista Agricoltori, la direzione è stata tenuta in collaborazione del Municipio di Casale, del Fascio, della XI^a^ Legione M. V. S. N., della Cattedra Ambulante di Agricoltura, del Consorzio Antifillosserico.

Organizzazione celere ma efficiente: la Mostra può ritenersi benissimo riescita.

Sotto i loggiati e nei riparti chiusi dell'ampio mercato coperto del bestiame, in Casale — eretto per munifica donazione del concittadino Cav. Angelo Pavia — hanno trovato posto gli stands addobbati con semplicità, sobria eleganza ed ottimo stile.

Il riparto vini — siamo in una regione vinicola di prim'ordine — è stato vasto ed importante, raccogliendo numerosi campioni delle zone tipiche per la migliore produzione. Una Bottega del vino ha funzionato attivamente, offrendo in assaggio i prodotti più prelibati.

Uve da tavola, viti americane, innesti, documentazione di attività propagandistica viti-vinicola, attrezzi, prodotti enologici e materiale editoriale completavano il riparto.

L'orto-frutticoltura ha avuto grande interesse ed ha portato agli stands molti prodotti, particolarmente casalesi.

Casale è un centro orticolo di attività notevole ed esporta rilevanti quantità di ortaglie sulle vicine grandi piazze di consumo.

Apicoltura, altre industrie agrarie, colture industriali, figuravano pure degnamente, insieme ai molti prodotti agrari.

La cerealicoltura, così progredita in questa zona che ha dato alla Battaglia del Grano i primi « velìti », e continua a mantenersi in testa al gruppo dei più forti combattenti e produttori, è stata rappresentata in forma degna.

Un riparto di interesse tutt'altro che trascurabile è stato quello della coniglicoltura, in cui l'Istituto Naz.le di Coniglicoltura di Ales-

Fig. 32. — Un bellissimo fiore del Monferrato.

sandria ha offerto all'ammirazione del pubblico molti soggetti davvero superbi. La mostra di avicoltura, per merito del Pollaio Provinciale, ha pure suscitato largo interesse con bei prodotti selezionati.

Macchine agricole ed enologiche, le più diverse e moderne, hanno trovato largo posto in questa Mostra.

La Federazione Fascista Agricoltori, nello stand centrale, ha dimostrato con grafici lo sviluppo assunto dalla Organizzazione e dalle Sezioni e Consorzi economici aderenti.

Fotografie del Duce che si dedica ai lavori campestri, riproduzione del Suo recente discorso ai Rurali, e di altre frasi che agli Agricoltori sono state da Lui rivolte come monito e premio, hanno richiamato l'unanime attenzione delle migliaia di visitatori, i quali si sono soffermati tutti a leggere, a meditare, ad osservare: e non possono aver fatto a meno di sentire nuova riconoscenza per quest'Uomo che ha vagheggiato il sogno di ruralizzare l'Italia e lavora e fa lavorare con crescente dinamismo alla realizzazione di questa gigantesca opera fascista.

Ha suscitato l'ammirazione di tutti, il gruppo delle Donne che portarono il 3 corr. a Roma — nei loro ricchi e bei costumi — il puro sorriso al Duce, e colla loro grazia l'espressione di fede delle Donne di questa forte e magnifica terra di patrioti, di eroi, di lavoratori.

Durante la Mostra si sono tenuti importanti convegni.

Le conclusioni non possono che essere di plauso più schietto per gli organizzatori e per gli espositori.

Rassegna di attività e di volitive energie della produzione agraria di una zona assai progredita. Nuovo punto di partenza per ulteriori sviluppi di operosità rurale, che sboccheranno in rassegne future dei progressi acquisiti.

Casale Monf., 14 novembre 1928 - VII.

A. Guercini.

La Bonifica integrale

e la Milizia per le campagne

L'illustre Prof. T. Poggi mi perdonerà se ritorno sull'argomento delle guardie campestri comunali.

Mi sento obbligato a farlo perchè un altro Podestà, quello del mio Comune, avendo letto il *Coltivatore*, mi scrive plaudendo alla proposta; e questo mi lusinga, e mi fa sperare che altri Podestà possano fermare la loro attenzione sopra questo importantissimo e vitale problema, che, di primo acchito, può invece parere di una importanza minima; ma che invece, appunto per la bonifica integrale, rappresenta una delle ruote indispensabili all'ingranaggio che deve far camminare il veicolo continuamente per la diretta via che ci deve

portare a quella bonifica che è stata or ora detta integrale, e cioè completa in tutti i minimi particolari.

Di fatti, io dico, Bonifica integrale non si riferisce soltanto alla redenzione di terre, ora incolte ed incoltivabili; ma si deve riferire alla completa rifertilizzazione di tutte le terre, alla completa utilizzazione di tutta la terra d'Italia finanche in relazione al metro quadrato di terreno inutilizzato sul quale possa essere piantato e possa crescere un albero, un arbusto, in condizioni di poter dare il suo massimo prodotto.

Orbene, per tendere a questo fine — quantunque teoricamente si possa credere che tutti gli italiani sentano il proprio dovere proveniente e dall'obbligo che ognuno ha verso il prossimo e dal richiamo del sommo Economista che sta a capo dello Stato; — necessita senza dubbio che dovunque sia una voce che richiami alla mente di tutti e continuamente il dovere sopra accennato. Questo richiamo sarà sentito solamente quando tutti vedranno obbedita la legge per qualunque siasi atto umano essa sia stata dettata.

Fino a tanto che nel Comune si vedrà trascurato l'appezzamento di terra perchè i bisogni del proprietario sono nulli per altri proventi che ha; sino a tanto che si vedranno scoppiare le bombe nelle acque, per le quali migliaia e migliaia di pesci muoiono inutilizzati, fino a che si vedranno i boschi depredati, le nuove piantagioni fatte segno ad atti vandalici inqualificabili, ed i malvagi impuniti; le popolazioni dubiteranno sempre dell'esistenza delle leggi e, malsicure sui propri diritti, non potranno mai decidersi a fare il proprio dovere verso la comunità imperocchè l'Autorità che la rappresenta non provvede alla difesa od all'appoggio dei singoli di buona volontà, che sono la maggioranza, contro i pochi malvagi o ignavi.

I militi che il Fascismo ha con tanto sano criterio creato — e nel nostro caso la Milizia forestale — mentre rivestono, davanti alla popolazione, della autorità Statale, dovrebbero essere, come ho già accennato altra volta, le guardie di tutte le leggi a difesa della proprietà considerata in rapporto alla utilità, non soltanto dell'attuale proprietario, ma in rapporto alla utilità che può produrre alla Nazione.

Il Governo vuole — ed a ragione — la bonifica integrale? Orbene, inviti tutti i Comuni d'Italia a provvedersi di agenti che sorveglino e *sappiano* sorvegliare a tutti gli interessi economici della comunità, ed organizzi il Corpo forestale specialmente, che parmi il più adatto per potere rispondere alle richieste dei Podestà specialmente di campagna.

Proibisca ai Comuni di nominarsi delle guardie campestri stabili, fisse, immutabili, e sia lui a darle da un Corpo costituito che possa sempre fornirne così come fa il corpo dei Reali Carabinieri.

Faccia ad ogni Comune compilare un capitolato di obblighi che risponderà certamente ai bisogni del Comune e lo completi in quanto quel dato Comune abbia dimenticato alcunchè, che direttamente non lo interessasse.

La difesa delle piantagioni, la difesa dei prodotti pendenti, la difesa del patrimonio ittico pubblico e privato, la difesa dei boschi, l'ordine delle acque di scolo pubblico e privato, la sorveglianza alle strade, tutte, di qualsiasi categoria — la difesa della selvaggina — il richiamo dell'attenzione delle Autorità sulla diligenza o trascuratezza nella coltivazione dei campi saranno i capisaldi del capitolato delle guardie.

Si capisce che non saranno le Guardie forestali o campestri comunali che risolveranno o porteranno in porto la Bonifica integrale; ma l'opera loro sarà efficacissima e per il rispetto delle leggi e per le più piccole migliorie nei campi. Ogni granello anche piccolissimo contribuisce alla elevazione di qualsiasi grandiosa costruzione.

Queste singole, ma numerosissime opere, contribuiranno certamente a raggiungere il fine desiderato: la bonifica integrale e cioè *la massima produzione delle terre e delle acque* dalle quali soltanto si può trarre la ricchezza che occorre per una maggior agiatezza dei venturi, per una più grande potenza e gloria della nostra bella Patria.

Ing. EGIDIO PECCHIONI.

Sulla ricostituzione viticola

L'enorme richiesta di materiale americano presso i Consorzi antifillosserici e presso i vivaisti privati, fa pensare che anche quest'anno si ripeterà quel fervore di nuovi impianti che durò così intenso durante il periodo autunno-invernale della scorsa annata.

I danni sempre crescenti dell'infezione fillosserica, i prezzi elevati in cui si mantenne il vino in questi ultimi anni, la necessità di diminuire la disoccupazione nelle campagne, la maggiore sensibilità verso il fine altamente sociale e nazionale di valorizzare ogni lembo di terra, non potevano che spingere l'agricoltore verso una più in-

tensa opera di ricostituzione. Le conseguenze non saranno poi tanto gravi come si è voluto profetizzare. I nuovi impianti sono numerosi, è vero, e potrebbero anche diventare eccessivi se continuati con tanta intensità per un certo numero di anni ancora, ma per il momento non è il caso di allarmarsi. È già troppo se, di fronte alla devastazione fillosserica, si riesce a mantenere in efficienza i nostri vigneti. Se un pericolo c'è, cerchiamolo per ora nel modo con cui si fanno i nuovi impianti e non nella loro estensione. Pensiamo perciò a fare le piantagioni come si conviene, affinchè esse non si risolvano davvero in un disastro economico, non per eccesso di produzione, come taluni temono, ma per un deperimento anticipato delle viti, conseguenza di impianti fatti male.

*

Girando per la campagna, non possiamo non provare una stretta al cuore, osservando come si continui a maltrattare le viti e come si presentino molti (ahimè, troppi!...) nuovi impianti. Non sarà male perciò ricordare agli agricoltori alcune delle norme che devono essere tenute sempre presenti nella ricostituzione viticola.

Una delle piaghe maggiori che affliggono la nostra viticultura è, senza dubbio, la frequente mancanza di qualunque criterio sulla scelta dei portinnesto americano. I vitigni americani ed ibridi vogliono tutti un tipo di terreno che corrisponda alle particolari loro esigenze. Molti deperimenti di vigneti, deperimenti che accesero tante discussioni e generarono tante diffidenze per quello o quell'altro vitigno americano, non sono probabilmente che la conseguenza di un infelice adattamento del portinnesto al terreno.

Purtroppo, la deficienza di materiale che quest'anno ovunque si lamenta, farà sì che l'agricoltore — senza possibilità di scelta — pianterà, senza tanti scrupoli, il materiale che sarà riuscito a procurarsi. Non mancheranno certamente quelli che pianteranno viti nostrali... Conseguenze inevitabili di lavori affrettati. Noi, pertanto, consigliamo agli agricoltori la calma e raccomandiamo ad essi di rimandare pure gli impianti all'anno venturo, piuttosto di farli male e con materiale non corrispondente alle esigenze della moderna viticultura.

La bramosia di ricostituire in fretta fa trascurare spesso le regole di ogni buona piantagione. Le viti americane, non dotate spesso di sufficiente forza di penetrazione e bisognose come sono di espansione, richiedono scassi accurati e profondi (70-80 centimetri ed anche 1 metro e più), in modo da permettere ad esse di sfuggire ai danni della siccità ed a quelli — spesso più gravi — del marciume radicale. Non si dovrà mai tralasciare, all'atto del nuovo impianto, una buo-

na fognatura del terreno — anche in collina se il sottosuolo è impermeabile — affinchè le viti non abbiano a soffrire per l'umidità.

Dovendosi fare i nuovi impianti dove prima si trovavano altre viti è conveniente lasciare il terreno — specie se le viti estirpate sono morte per marciume radicale — per uno o due anni a coltivazioni diverse, oppure disinfettarlo diligentemente con una soluzione di solfato di ferro o con iniezioni di solfuro di carbonio.

*

Gli impianti di ricostituzione si possono fare con talee o con barbatelle selvatiche od innestate.

L'impianto con talee conviene solo quando si abbiano terreni di buona natura, propizi alle viti americane, e portinnesti che emettono facilmente radici. La talea, che sarà lunga 40-50 centimetri, si taglia inferiormente subito al di sotto del nodo e si pianta, dopo riempite completamente le fosse, mediante il forraterra o cavicchio, avendo cura di far aderire tutto intorno il terreno. Eseguito l'impianto si taglia la talea subito sopra il nodo più basso che fuoriesce dal terreno, rincalzando, poscia, fino a ricoprirla quasi interamente. È un errore lasciar sporgere la talea dal terreno per parecchi centimetri. In questo caso, al posto di un unico getto forte e vigoroso, che deve servire per la formazione del ceppo, ne nascono tre o quattro di sviluppo misero e stentato. La stagione più propizia all'impianto delle talee è la primavera.

Molto più raccomandabile è la ricostituzione mediante le barbatelle, che ci consentono un miglior attecchimento e, se innestate, ci dispensano da tutti gli inconvenienti dell'innesto a dimora. Nelle zone più progredite in fatto di viticultura — mi riferisco all'Italia Settentrionale e Centrale — c'è anzi una spiccata tendenza ad adoprare le barbatelle ed a preferire sopra tutte quelle innestate.

Le barbatelle vanno piantate nel seguente modo. Si raccorciano, prima di tutto, le radici fino a ridurle della lunghezza di 4-5 centimetri, quindi si immergono le barbatelle in un recipiente con acqua sporca, affinchè si depositi sulle radici uno straterello di terra fertile, e poi si pianta a fossa aperta oppure facendo una buca quando la fossa sia stata precedentemente riempita. Per le barbatelle innestate si avrà cura, all'impianto, di porre il punto di saldatura dell'innesto 5-6 centimetri sopra il livello del terreno, per impedire l'affrancamento della marza. La barbatella, quindi, viene assicurata ad un paletto, potata ad una o due gemme e coperta con un cumulo di terra fina per difenderla dal freddo e dal sole troppo cocente. Lo scarso attecchimento di certi impianti fatti con barbatelle innestate, si deve spesso alla mancanza di questa copertura. I cumuli che venissero di-

strutti dalle pioggie o da un'altra causa qualsiasi, saranno costantemente rifatti; solo nell'agosto successivo all'impianto si procederà alla scalzatura delle piante per facilitare l'indurimento dei nuovi tessuti e per eseguire la sbarbettatura, vale a dire la recisione di tutte le radici che eventualmente fossero nate sul nostrale.

ARRIGO MUSIANI.

Contributo all'alimentazione del bestiame

La ricerca di una foraggiera adatta all'ambiente in cui questa Scuola di Agricoltura per Contadini esercita la sua influenza, è stata la mia prima preoccupazione. Vedrà — mi si disse — che anche lei finirà col persuadersi che da queste parti non è possibile trovare delle piante che diano foraggio fresco per animali da stalla, perchè la siccità persistente ed il freddo rilevante non permettono vita sicura alle più comuni di dette piante. Ed io, invece, ho potuto vedere che con un po' di pazienza e facendo qualche prova, si può fare qualche cosa; il che ho ottenuto con poche esperienze fatte nel breve periodo di circa mesi 8, e cioè dal Gennaio al Settembre di quest'anno.

Il gelo dell'anno passato distrusse gli erbai di rape; nella Scuola, oltre al solito appezzamento di rape distrutto dal gelo, esistevano altri 2 pezzetti coltivati a senape bianca ed a ravizzone, i quali resistettero al flagello e dettero un buon prodotto. Come conseguenza di ciò, può rilevarsi che la senape bianca ed il ravizzone, ed a più forte ragione il colza, che al ravizzone è simile, ma di esso più resistente al gelo, possono con sicurezza essere coltivati e dare buoni prodotti. Inoltre: nell'Aprile-Maggio u. s. seminai tre appezzamenti, uno di sorgo gentile, fornitomi da Ingegnoli, l'altro di sorgo zuccherino, il cui seme è fornito da qualche anno dalla produzione della Scuola stessa, ed infine nel terzo appezzamento coltivai sei varietà di sorgo, dette da grano, fornitemi dal Prof. M. Calvino, Direttore della Stazione Sperimentale di S. Remo. Posso ora, come conclusione dire che è senz'altro da scartarsi il sorgo gentile, perchè non affatto resistente alla siccità; che dette buon prodotto il S. zuccherino, e che falciato, ricacciò prontamente, e che in fine, delle sei varietà di sorgo da grano, quattro dettero ottimo resultato (1), perchè si mantennero fresche e verdi come se fossero state irrigate.

---

(1) Perchè non dirci quali? T. P.

Infine, siccome nella zona vive spontanea una leguminosa che tutti chiamano erbanese, della quale per ora, non sono stato capace di rintracciare il nome botanico (1), ripudiata dal bestiame, tanto verde quanto secca, perchè emanante un odore sgradevole, ho potuto constatare che detta leguminosa può nel Maggio falciarsi, che insilandola col sistema Samarani perde l'odore sgradevole (per cui abituando il bestiame a mangiare il fieno-silos, può essere utilizzata come mangime) e che falciata, ricaccia assai rapidamente, per cui può utilizzarsi con un certo vantaggio anche per sovescio.

Sto facendo delle prove su quest'ultima ed anche sulla coltivazione del grano saraceno, come pianta da foraggio, e spero di ottenere buoni resultati.

Bagnoregio (Viterbo).

Dott. Gino Guerrini.

(1) Perchè non me ne manda un esemplare in fiore? T. P.

Per la genuinità delle piante di vivaio

In seguito ad uno scritto del Dr. Gino Bozzini, sulla necessità di dare al frutticultore una vera garanzia sulla genuinità delle varietà di alberi ed arbusti fornitegli, la A. O. P. I. (Associazione orticola professionale italiana) ha pubblicato un vivace articolo di protesta nel suo pregiato Bollettino. N. 10 dell'ottobre scorso.

Il suo egregio Presidente fa appello alla nostra correttezza giornalistica perchè venga qui riprodotta la protesta sopra citata.

Lo avremmo fatto ben volentieri se fosse stata prima inviata a noi che pubblicata sul bollettino della A. O. P. I. Ora dev'esser bastevole il riassumerla imparzialmente, come qui sotto facciamo:

Si lamenta che il Dr. Bozzini si sia lasciato trascinare dalla fantasia, a « *spaziare in un ambiente troppo vasto, troppo saturo di disonestà e di incompetenza* ». E si rileva la opportunità della nota che il Prof. Poggi pose in calce alla stessa lettera Bozzini, e che suona appunto come freno.

Si consiglia poi al Dr. Bozzini di distinguere e di esser più cauto nel giudicare « *una collettività, basandosi su pochi e rari casi sporadici, che, del resto* — aggiunge l'A. — *colle nuove discipline, sono destinati a sparire automaticamente* ». Ancora si muove aspro rimprovero al Dr. Bozzini per aver pubblicato un attacco violento « *contro una classe di professionisti la quale gode credito e stima e che in Italia mantiene in vita, pur con sacrificio, ma con onore, anche di fronte all'estero, la produzione delle piante* ».

Continuando, l'A. domanda:

« L'Egregio scrittore è veramente convinto che i vivaisti — e tutti i vivaist — null'altro abbiano saputo e sappiano fare senonchè diffondere, gratuitament e bestialmente, com'egli asserisce, malattie e parassiti nonchè distribuire e ven dere false varietà comunque prodotte, pur di vuotare i proprî stabilimenti riempire, in pari tempo, la cassa-forte col denaro altrui, rubato mercè la mala fede e con l'inganno ».

E prosegue così: « E siccome ci piace esser franchi e leali, così siamo i prim a riconoscere che, nel piccolo vivaismo orticolo, non mancano deficienze, inesat tezze di nomenclatura e, come in tutte le cose di questo mondo, individui ch agiscono non sempre correttamente. Ma, in pari tempo, è duopo rilevare ch anche da parte dei Consorzi e delle Sezioni di albericoltura delle Cattedre am bulanti, Enti che dovrebbero essere preposti al buon indirizzo delle Case orti cole, si verificano deficienze gravi (e si potrebbero citare casi ed esempi) ch denotano una preparazione tecnica assai scarsa ed anche una deplorevole legge rezza logica.

Gli Orticoltori Italiani, meritevoli di tale qualifica, sono tutti soci della A O. P. I., della quale, forse, l'autore della « lettera di fuoco », ignora l'esistenza la storia ed il funzionamento e, quindi, egli non sa come detto Ente non cur soltanto la tutela dei propri interessi, ma si occupi e si preoccupi essenzial mente poichè ciò è fra i suoi postulati, della difesa del buon nome e del me ritato credito della vera orticoltura e degli orticultori onesti, che ne costitui scono la grande maggioranza e che tengono altamente a non esser confusi co quei tali, fortunatamente pochissimi, su cui il Dott. Bozzini basa il suo « giu dizio universale ».

Richiamandosi poi a quanto ha trattato nel settembre scorso, a Torino, l'As semblea dell'Associazione Orticola Professionale Italiana, inquadrata nella Con federazione Naz. Fasc. Agricoltori, e che « rappresenta moralmente e material mente l'Industria orticola del nostro Paese », l'A. mette in rilievo come lun gamente si sia parlato « della importante e delicata questione della onestà della serietà da parte degli orticultori », e che le personalità intervenute in rap presentanza del Ministero per l'Econ. Naz., della Direz. Gen. dell'Agricoltur e della C. N. F. A. « poterono constatare come e quanto agli stessi orticultor stia a cuore la correttezza dei loro colleghi, e come e quanto detestino e con dannino i disonesti, senza bisogno nè di suggerimenti fatti in malo modo d estranei e nemmeno di provvedimenti draconiani ».

Inoltre si invita il Dr. Bozzini ad onestamente riconoscere il grado di perfe zione economica raggiunto dalla industrializzazione del vivaismo e che « sott questo aspetto, la convenienza pecuniaria da parte dei Consorzi e degli En frutticoli di crearsi dei vivai proprii può sussistere soltanto ove speciali condi zioni di terreno e — ahimè rara — bontà ed oculatezza di direzione siano con comitanti e, perciò, lo consiglino.

In caso diverso, aggiunge l'A., i vivaisti — che pagano le tasse — fanno buo na, anzi, buonissima e valida concorrenza ai Consorzi, che sono sussidiati e fa voriti da un credito, diciamolo pure, non sempre meritato, pur costando no poco direttamente allo Stato, ma indirettamente e, senza dubbio, ai contri buenti ».

E subito l'A. dice che « ammessa l'utilità dei Consorzi soltanto però, per l santa propaganda di Pomona per l'aiuto che essi recano all'agricoltore nell scelta delle migliori varietà industriali e per l'indirizzo moderno di cultura che bisogna confessarlo, costituisce una benemerenza nazionale di prim'ordine, sa rebbe indegno negare e non riconoscere che il miglioramento delle varietà e l loro diffusione, hanno avuto un notevole impulso unicamente per l'opera di ap passionati ed intelligenti professionisti, il cui merito si ripercuote sulla inter classe, che oggi, con troppa leggerezza si vorrebbe denigrare e demolire .

L'A. quindi riafferma che l'orticoltura vera — quella, cioè di cui intende parlare — non è una forma di ciarlatanismo incosciente, disonesto, ignorante, ma bensì « *un'industria che non si improvvisa, essendo essa basata su elementi tali che, in molti e frequenti casi, la rendono una scienza non troppo facilmente sopprimibile* ».

L'A. quindi conclude facendo risaltare le benemerenze degli Orticoltori Europei nel campo della genetica orticola e cita nomi di varî stranieri noti ibridatori e selezionatori, omettendo i nomi degli italiani, ma tuttavia esaltandone la operosa esistenza che ha dato già apprezzabili frutti e promette di conseguirne altri nell'avvenire. E non chiede al Dr. Bozzini una ritrattazione, ma l'onesto riconoscimento di essersi troppo spinto nei suoi giudizi e di aver troppo sperato nei suoi propositi.

— Dopo di che aggiungiamo che:

1 - Il Dr. Bozzini non ha biasimato alcuno dei vivaisti onesti, la maggior parte soci della A. O. P. I.

2 - Forse le sue parole in qualche punto del suo scritto andarono al di là del suo pensiero, e certamente del nostro.

3 - Noi non crediamo alla disonestà dei vivaisti. Tutt'altro! Crediamo però alla possibilità e facilità di errori, contro i quali è pur d'uopo assicurare il coltivatore.

4 - Una forma di tale assicurazione può essere appunto la garanzia dichiarata e scritta che il venditore di piante dovrebbe rilasciare nella fattura o in un suo allegato.

Non crediamo necessario prolungare la discussione, ripetendo tutta la nostra simpatia pel vivaismo e per l'orticoltura italiana.

La Direzione del Coltivatore.

Libri nuovi

Dr. Luigi Raymondi — *Albori di apicoltura razionale nella zona di Pitigliano* - Tip. Giuseppe Barone - Pitigliano.

Brevi richiami pratici all'apicoltura razionale, adattati all'ambiente. Pitigliano è in provincia di Grosseto, e il Dr. Raymondi è l'operoso titolare di quella Sezione di Cattedra ambulante.

Lo stesso — *I terreni acidi della zona di Pitigliano* - Tip. Gius. Barone - 1928.

Giuste osservazioni e opportuni consigli.

Dr. Giuseppe Conti — *Selezione dei grani teneri pugliesi* - Con 18 tavole - (Stazione agraria sperimentale di Bari). - Società tipografica Editrice barese - Bari - 1928.

Lo stesso — *Selezione dei grani duri* - Con 25 tavole - Società tipografica Editrice barese - Bari - 1927.

Sono due lavori di grande importanza per la cerealicoltura meridionale. I principali frumenti di quelle regioni, duri e teneri, vennero dal Dr. Conti della Stazione sperim. di Bari, studiati e selezionati: e ristudiati poi nei prodotti di selezione. Ciò seguendo metodi razionali e rigore scientifico. L'opera della

Lo stesso — *Selezione dei grani duri* - Con 25 tavole - Società tipografica Editrice barese - Bari - 1927.

Sono due lavori di grande importanza per la cerealicoltura meridionale. I principali frumenti di quelle regioni, duri e teneri, vennero dal Dr. Conti della Stazione sperim. di Bari, studiati e selezionati; e ristudiati poi nei prodotti di selezione. Ciò seguendo metodi razionali e rigore scientifico. L'opera della Stazione agraria di Bari anche in questo campo è molto utile e perciò lodevolissima. E al Dr. Conti, distinto allievo del chiar.o prof. Pantanelli, va parte non piccola del meritato elogio. T. P.

Dott. Antonio Succi — *Coltivazione dei cereali* - Nuova Enciclopedia Agraria Italiana - Torino - Unione Tipografico-Editrice - 1928 - Disp. 531-538.

E' il seguito dell'importante rassegna della maiscoltura.

G. B. Tirocco — *La camelia* - Biblioteca d'agricoltura e industrie affini - Vol. CXI - Catania - Francesco Battiato - 1928 - L. 8,50.

Trattazione completa e interessante della coltivazione di questa pianta, salutata come la regina dell'inverno. A cenni botanici sulle varietà, seguono nozioni intorno al terreno, scelta dei recipienti, terricci per la semina, moltiplicazione, potatura, esposizione, ripari e malattie.

Lo stesso — *Gli asparagi ornamentali* (Asparagus comorensis, Asparagus plumosus e Sprengeris) - Editore Francesco Battiato - Catania - 1928 - L. 2.

Contiene utili notizie intorno a queste piante, che vengono oggi ampiamente usate in - giardinaggio e fioristeria.

G. Girardi - A. Del Lungo — *L'arte di coltivare i fiori* - Seconda edizione - Editore Francesco Battiato - Catania - 1928 - L. 12.

Comprende una parte generale in cui si tratta delle buone norme di giardinaggio e una parte speciale dove vengono passate in rassegna tutte le principali essenze usufruite dalla coltura. l. g.

Associazione per le acque pubbliche d'Italia — *Istruzioni pratiche per la provvista e l'uso agrario delle acque* - Biblioteca d'idraulica pratica - vol. II - Tipografia Stucchi Ceretti (Soc. An.) - Milano - 1928.

Il problema dell'irrigazione è oggi uno di quelli che rivestono maggiore importanza in agricoltura. Anche il piano della bonifica integrale prevede forti stanziamenti per dare alla irrigazione stessa il più forte impulso onde valorizzare molte terre sitibonde ed accrescer la produzione di altre.

Il volume che qui presentiamo è compilato con grande competenza e precisione, esso insegna a provvedersi di acqua ed a fare il migliore uso di essa a scopo irrigatorio. Quindi è di notevole interesse per gli agricoltori.

Ente nazionale per le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura — *Elenco delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura e Sezioni al settembre* 1928 (N. 5) - Roma - Tipografia del Senato del Dott. G. Bardi - 1928 - L. 6.

A cura dell'Ente Naz.le per le Cattedre Ambulanti di Agricoltura è stato pubblicato questo utilissimo fascicolo che, oltre a notizie sull'ordinamento delle Cattedre etc. redatte dal chiarissimo Prof. Fileni, porta: a) Distribuzione provinciale delle Sedi di Cattedre e Sezioni e del Personale rispettivo; b) Elenco alfabetico generale delle Cattedre provinciali, delle Sezioni ordinarie distaccate e delle Sezioni del grano; c) Elenco alfabetico generale del personale tecnico; d) Presidenti delle Cattedre; e) Presidenti delle Commissioni provinciali granarie; f) Vice Presidenti dei Consigli provinciali dell'Economia; g) Presidenti delle Sezioni Agricole-Forestali dei Consigli provinciali dell'Economia.

La pubblicazione è aggiornatissima e non mancherà di interessare il mondo agricolo italiano. A. G.

Briciole

Sui fosfati Kosseir (1).

L'Ufficio Propaganda per l'uso del fosfato « Italia » ha ottenuto autorizzazione alla stampa della Relazione sui fosfati Kosseir, che S. E. Alessandro Martelli — Ministro dell'Economia Nazionale — compilò nel 1926 dopo essersi recato in Egitto, per incarico governativo, a studiare in qualità di geologo, i giacimenti fosfatici dei quali l'Italia già si vale e più largamente si varrà in avvenire, per le ottime qualità fertilizzanti della fosforite che da essi si estrae.

Le miniere di Kosseir, per volere del Duce ed in seguito a questa relazione, come è noto, sono gestite dalla « S. A. Fertilizzanti Naturali *Italia* » legalmente riconosciuta, ed alla quale partecipa anche lo Stato.

Così avrà la maggiore diffusione fra i tecnici e gli agricoltori italiani, questo studio molto importante sotto il duplice aspetto scientifico ed economico, che nessuno meglio di S. E. Martelli, valorosissimo scienziato, avrebbe potuto eseguire. A. G.

Dalle conclusioni della Relazione Martelli

stralciamo alcuni brani che possono interessare. Nel Maggio 1926 S. E. Martelli scriveva, tra l'altro:

« L'Italia, che potrebbe fin da ora ricavare un quarto del proprio fabbisogno in fosfati dalle miniere di Kosseir non potrebbe confidare completamente in esse per le sue occorrenze totali, altro che in seguito ad una triplicazione degli impianti di estrazione, trasporto e carico.

Se a ciò si potesse arrivare, i risultati economici sarebbero mirabili, perchè gli accertamenti compiuti mi autorizzano ad affermare che i giacimenti del Gebel Duwy e di Hamadat potrebbero tranquillamente supplire per oltre quarant'anni al fabbisogno normale per l'Italia, con un materiale ottimo e con titolo superiore al 65 % in fosfato tricalcico.

Se poi si introdurranno in Italia sistemi opportuni per utilizzare

(1) Alessandro Martelli - Ministro dell'Economia Nazionale — *Sui fosfati Kosseir* - Pubblicazioni di Propaganda Tecnica - Fasc. n. 1 - Roma - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - **Ufficio Propaganda per l'uso del fosfato** « Italia » - 1928 - VI.

anche i materiali più poveri, allora i dintorni di Kosseir potranno dare rendimenti incalcolabili data la regolarità con cui si ripete la formazione fosfatica nell'area stessa delle coltivazioni più ricche ».

♣

Insetti nocivi al frumento.

Il chiarissimo Prof. Luigi Vivarelli, pubblicò presso la Casa Editrice Fratelli Ottavi di Casale Monferrato, i due volumi di Entomologia Agraria, nel 1921.

Quello sugli « *Insetti nocivi alla vite* » (1°) fu ristampato nel 1924; l'altro sugli « *Insetti nocivi al frumento* » esce ora nella sua seconda edizione.

L'Autore ha riveduto personalmente la sua opera, e vi ha aggiunto delle note sulla Battaglia del Grano apportando a tutta la materia le correzioni e gli aggiornamenti che il progresso ha imposti in questi ultimi anni.

Per gli agricoltori tutti, il libro del Vivarelli, così rinnovato, costituisce in modo certo, un aiuto prezioso ed un consigliere efficace, sia perchè contiene tutto quanto può loro interessare nei riguardi della lotta contro gli insetti dannosi al frumento, sia per la sua forma piana e semplice: pregio grandissimo dei libri di agricoltura.

A questa nuova edizione non potrà mancare tutto il favore degli agricoltori ed il largo successo che veramente merita.

♣

Le proprietà larvicide del borace

sono state favorevolmente sperimentate anche in America, nella lotta contro le mosche.

Sembra che con soluzioni all'1,5 per mille di borace comune del commercio, distribuite sotto forma di pioggia sugli specchi d'acqua, si ottenga un'apprezzabile azione larvicida.

L'utilità di tale sistema non può interessare ora che ristretti specchi d'acqua.

♣

Gli alimenti irradiati aumentano il numero delle uova.

È dimostrato che i raggi ultravioletti potendo trasformare l'ergosterolo che trovasi in diversi prodotti vegetali, in vitamina D, rendono antirachitici vari cibi.

I resultati ottenuti dall'Auger con somministrazione di alimenti irradiati (orzo, avena etc.) a maiali affetti da cachessia ossea ed a

cani rachitici, che rapidamente trassero vantaggio da questa cura, sono degni di rilievo.

L'alimentazione invernale delle galline con cibi irradiati portò ad un aumento notevole nella produzione delle uova, come è dimostrato dai seguenti dati.

Cinque galline alimentate per un mese con cibi irradiati produssero 128 uova. Cinque galline identiche, alimentate cogli stessi cibi non irradiati deposero 63 uova.

♣

Solfato di rame basico.

E. B. Holland descrive in *Jour. Agr. Research* un metodo per produrre il solfato di rame *basico*, che può essere sostituito alla miscela bordolese per i trattamenti liquidi, come per quelli polverulenti. Il preparato è descritto come una polvere voluminosa, leggera, di facile diffusione, che si può adoperare in soluzione o secca. Si dice, che il contenuto in rame sia simile a quello del solfato di rame, e si ritiene debba essere applicato alla stessa concentrazione della miscela bordolese.

Esperimenti di laboratorio sui conidi del fungo che determina la « scabbia » del melo (*Fusicladium dendriticum* Fckl.) ed esperimenti di campo per combattere l'antracnosi e la peronospora farinacea dei cetrioli, la « nebbia » dei sedani (*Cercospora apii*, Fries) mostrano, che il solfato di rame *basico* è un efficace fungicida, facilmente applicato, come bene dimostra la superficie delle foglie coperte.

♣

Al telefono.

— *Una forte partita del vino da me prodotto quest'anno si presenta un po' debole di colorazione ed anche scarso di alcolicità e di corpo. Cosa potrei fare ora per migliorare detto vino?*

— Un buon governo.

— *Non posseggo uve.*

— Ma potrà pure provvedersi di ottimo mosto concentrato, di fermenti selezionati e di soluzioni solforoso-nutritive!

— *Benissimo: farò allora una rifermentazione razionale?*

— Ecco, proprio così; ed abbia molta cura nell'eseguir questa pratica.

Rivista della stampa italiana ed estera

Per un regime unico delle acque italiane.

Nel n. 10 de « La Terra » il nostro Direttore On. Prof. Tito Poggi ha pubblicato il seguente articolo che riteniamo opportuno riprodurre.

Non parlo del mare. Quando l'acqua dei fiumi vi è arrivata, altri sono i problemi. Parlo invece dell'acqua prima che giunga là giù; dell'acqua che piove, dove scarsa, dove sovrabbondante; dell'acqua che corre o cammina, e in parte giova e in parte danneggia.

Dell'acqua *in moto* dunque, il cui governo tanto interessa l'agricoltura, la sicurezza e l'igiene! Vorrei, espongo subito la mia conclusione per dirne poi le ragioni, vorrei che ad *una sola autorità* spettasse di regolare l'acqua nel suo percorso da monte a valle, per ogni bacino.

*

Vediamo quel che avviene ora, almeno sui versanti appenninici. Quando piove sui monti denudati e calvi, l'acqua, sangue della terra, scende a rompicollo e lascia i monti a secco. Chi può frenarne il corso impetuoso e rovinoso? Solamente lo potranno i rimboschimenti coi relativi lavori d'imbrigliamento, cui attende la Milizia forestale. Ma ci vorranno parecchi lustri.

Intanto l'acqua, sangue della terra, scende a ruina, e si sperde o va a far malanni nelle valli e nei piani.

Giunta infatti a mezzo cammino pei torrenti a fondo zeppo di ciottoli e ghiaje, in parte filtra sotto di queste, e manco male: più giù si riaffaccerà. Ma in parte ben maggiore, fin che il torrente è in piena, preme sui fianchi e trascina o rompe, seminando guai a destra o a sinistra: talora su ambo le rive.

Qui intervengono le autorità idrauliche, indipendenti, ahimè, da quelle forestali. Trattasi dei *Consorzi di difesa*, antiche istituzioni presso a poco cooperative, che io seppellirei onoratamente, consegnando alla storia le loro benemerenze....

Questi Consorzi riguardano per lo più territori limitati (*comprensori di difesa*) onde, lungo un torrente, ve n'ha spesso dei *superiori* e degl'*inferiori*, in perpetuo conflitto.

Peggio ancora: vi son Consorzi *di destra* e Consorzi *di sinistra* che si regolano generalmente così: se la piena ha rotto a destra, il Consorzio di questa sponda prepara per l'anno dopo una [illegible]

ai rivieraschi di sinistra: alza cioè le sue arginature o i suoi muri di sostegno quanto basti a far tracimare a sinistra la prossima piena. Ma i sinistri, nell'anno dopo, alzeranno anch'essi... E così via, come se tanto a destra quanto a sinistra non vi fossero degl'italiani!

E avanti così fino ad inalzamenti paurosi del letto del torrente, sempre più incassato, sempre più pericoloso, vera arteria affetta da sclerosi. Un giorno scoppierà; e sarà un vero colpo d'accidente per le due terre rivierasche.

*

Ma qua e là, lungo fiumi e torrenti appenninici di qualche importanza, ci sono altri padroni dell'acqua: i *Consorzi d'irrigazione*. E Dio li benedica. Ma essi debbono fare i conti coi prelodati Consorzi di difesa, e prender l'acqua in quei modi e quei tempi che sia possibile di concordare. Ma come stride, in materia d'acque, questo bel verbo *concordare!*

E andiamo avanti. Quel che resta d'acqua ha continuato il suo fatale andare; è arrivata nelle bassure ove impaluda, congiunta alla piovana che vi cade direttamente. Ed ecco l'acqua in altre mani: i *Consorzi di bonifica*, che se ne debbono liberare al più presto mandandola al mare con mezzi naturali o artificiali (macchine idrofore).

Così dunque l'acqua (mi si lasci dire per la terza volta: sangue della terra) che è poi *sempre quella* per ogni bacino, passa di mano in mano, quando non va, per suo conto, alla malora. E le mani son diverse, mosse da cervelli diversi, rappresentanti interessi diversi... O non è questo un controsenso, un errore, una pazzia?

Invece, proprio come il sangue, spinta da un solo *cuore* (la montagna rimboscata) l'acqua dovrebbe scendere lenta per le vallate, alimentar fonti e laghetti, mettere in moto opificî, produrre energia, irrigare altipiani e pianure, e infine, senza formar paludi, andarsene:

In fin la 've si rende per ristoro
Di quel che 'l ciel della marina asciuga,
Ond'hanno i fiumi ciò che va con loro.

Ma tutto ciò, per ogni bacino, dovrà esser regolato da una, *una sola*, autorità. Una mente sola, sollecita degl'interessi di tutti, da monte a mare.

Per me: regime idraulico-forestale,
regime idraulico di difesa,
regime irrigatorio,
regime di bonifica,

debbono formare un *regime unico dell'acqua*, che è *una*: linfa benefica se in buone e poche mani; malefica se in troppe mani, o lasciata in balìa di sè stessa.

*

Lo so. Ogni Consorzio o Consorzietto ha il suo Presidente, il suo Segretario, il suo Ingegnere, ecc.... Ma quì si tratta di *Salus publica.*

Che facciamo i giuochetti?

In verità non sarebbe in armonia con tanto felice fervore di rinnovamento lasciare questa vitalissima questione dell'acqua al suo attuale mal governo.

A mio parere occorre istituire un *Magistrato all'acqua* per ogni importante bacino idraulico: liquidando i Consorzi. Il Magistrato dovrebbe avere pieni poteri e governo assoluto di tutta l'acqua di un bacino, così che essa possa rendere il sommo della sua utilità, e fare il meno male possibile fino a che, ultimate le opere forestali in corso, essa non divenga che causa permanente di bene.

Regime fascista, anche idraulico, *unico* e *integrale*. Una sola mente, il Magistrato alle acque del bacino, e un solo cuore, la montagna sistemata e rimboscata, debbono presiedere all'acqua e regolare il circolo della linfa vitale nel terreno italiano ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Capocoltivatore-esperto presso il Consorzio Antifillosserico di Ascoli Piceno** è aperto il concorso. L'assegno annuo per il Capocoltivatore-esperto è fissato in lire 9.000 ivi comprese le indennità di caroviveri. Inoltre ha diritto ad una diaria di lire 20 nei giorni in cui si recherà fuori sede per ragioni di servizio. La Commissione si riserva il diritto di sottoporre i candidati ad una prova di esame ed esercitazione pratica di viticoltura moderna. Inviare la domanda ed i documenti di rito alla Presidenza del Consorzio non oltre il 30 novembre 1928.

— **Rettifica ai Concorsi banditi dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Trieste.** — La Cattedra di Trieste comunica che ai concorsi banditi dalla Cattedra stessa per le Sezioni di Ronchi dei Legionari, di Postumia e per la Sezione di frutticoltura della Cattedra di Trieste, possono partecipare coloro che da almeno due anni alla data di pubblicazione del bando di concorso (20 ottobre 1928) abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie, o che abbiano, per non meno di due anni alla data medesima, coperto un posto di assistente presso Istituti di istruzione o di sperimentazione agraria Regi o sottoposti alla vigilanza governativa, o nei servizi tecnici agricoli coloniali.

— **Concorsi banditi dall'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione Scientifica del lavoro e dall'Ufficio Assistenza sociale della Confederazione generale Fascista dell'Industria italiana.** — I due Enti suaccennati hanno indetto due concorsi dotati complessivamente di 50.000 lire per lo svolgimento dei temi: Studi, con riferimento ad applicazioni pratiche già in atto, di una o più forme assistenziali, attuate o da attuare a vantaggio del personale di una o più Aziende in-

dustriali, per il miglioramento delle sue condizioni economiche, fisiche, intellettuali e morali ». - 2. « Illustrazione di iniziative attuate, o relazione di studi compiuti, in ordine alla valutazione dello sforzo fisico o psichico necessario per determinare operazioni del ciclo produttivo, all'abbreviazione del tempo impiegato senza aggravio di fatica ed alla migliore utilizzazione delle capacità e delle attitudini individuali ». — I due concorsi sono liberi a tutti. Vi possono partecipare: industriali, dirigenti, e anche privati studiosi. Il termine per la presentazione dei lavori alla Segreteria dell'Ente Italiano Org. Scient. del Lavoro — Piazza Venezia, 11 - Roma — scade il 31 dicembre 1928.

— **Proroga di concorso.** — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Verona rende noto, che il termine di chiusura del concorso per il posto di Reggente della Sezione di Legnago della Cattedra stessa, è stato prorogato al 30 novembre 1928.

— **Al posto di Direttore della Scuola Media di Agricoltura «Stanga» in Cremona** è aperto il concorso. Le domande debbono pervenire alla Presidenza della Scuola - Via Palestro, 22 - Cremona, entro le ore 18 del 30 dicembre p. v.

— **A due posti di Reggente di Sezione ordinaria del Grano della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Pesaro** è aperto il concorso. Il termine utile per l'invio delle domande scade il 15 dicembre 1928.

— **Per le Esposizioni di Liegi ed Anversa.** — Nel 1930, come già abbiamo annunziato nel nostro Giornale, avranno luogo: a Liegi l'Esposizione internazionale della grande industria, delle scienze e di arte vallona antica, e ad Anversa l'Esposizione coloniale-marittima, alle quali l'Italia prenderà parte. L'organizzazione della sezione italiana è affidata ad una apposita commissione di cui è presidente il Comm. Avv. Edoardo Agnelli.

— **L'annuale Fiera Internazionale di Lipsia** avrà luogo nell'anno venturo dal 28 febbraio al 6 marzo 1929. L'Istituto Nazionale per l'Esportazione si sta occupando fin d'ora della partecipazione italiana alla fiera stessa. Le adesioni si ricevono presso l'Istituto — al quale possono essere richiesti i moduli e le domande d'ammissione — fino al 30 novembre del corrente anno.

— **La Mostra ed il Congresso Viti-vinicolo all'Esposizione di Barcellona.** — Nell'Esposizione internazionale di Barcellona che s'inaugurerà nei primi del 1929 ed alla quale prendono parte numerose nazioni, figurerà tra l'altro una interessante Mostra viti-vinicola con riguardo particolare alla produzione di ogni provincia della Spagna e nella quale saranno esposti: vini, uve, macchine ed attrezzi per la viticoltura etc. Nel periodo dell'Esposizione si desidera tenere inoltre un Congresso internazionale della vite e del vino. Alcuni importanti Enti spagnuoli si stanno interessando della cosa, per dare al Congresso carattere ufficiale ed internazionale.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Lo sviluppo della coltura granaria nel 1928.** — La superficie destinata alla coltura del frumento — secondo i dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica — e ripartita per regioni agrarie di montagna, collina e pianura è stata, nel 1928: del 50 % nella collina, del 27 % nella pianura, e del 23 % nella montagna. La produzione è stata del 46 % nella collina, del 36 % nella pianura e del 18 % nella montagna. Il rendimento per ettaro è stato di 17 quintali nella pianura, di 12 quintali nella collina e di 10 quintali nella montagna. L'aumento verificatosi nel rendimento per ettaro del 1928 sul 1927 è stato del 20 % nella pianura, del 16 % nella collina e del 14 % nella montagna; a siffatto aumento l'Italia meridionale ha partecipato nella maggior misura per tutte le zone, presentando un incremento del 58 % nella pianura, del 34 % nella collina e del 16 % nella montagna.

Coltivazioni legnose.

— **Consorzi fra i produttori di Marroni nella Valle di Susa.** — Annualmente nella Valle di Susa la produzione dei marroni sorpassa in media i 6000 q.li. Per la loro bellezza e bontà i marroni di questa Vallata erano e sono tutt'ora ricercati e ben quotati all'estero, ma il commercio nazionale e l'esportazione fino ad oggi non furono tutelati da nessun consorzio, quantunque vi fossero già fatti alcuni tentativi che poi non ebbero esito felice. Ora per interessamento della Federazione prov. agricoltori si è pervenuti alla costituzione di 8 consorzi fra i produttori di marroni dei comuni di: Villarfocchiardo, Bussoleno, Giaglione, Cravere, Mompantero, Meana, Mattie, S. Giorgio e rispettivi dintorni. La costituzione è avvenuta il 23 settembre scorso. Il loro funzionamento è disciplinato secondo un regolamento tipo, nel quale fra l'altro sono contemplate le modalità per la consegna del prodotto, nonchè per la concessione di anticipazioni del valore del prodotto consegnato. Ogni consorzio fa capo ad una « Unione dei Consorzi Marroni della Valle di Susa », direttamente controllata dalla Federazione, la quale ha la funzione di mantenere i necessari collegamenti fra i Consorzi singoli; tra i Consorzi e gli Istituti di Credito (per le anticipazioni e finanziamento); e tra i Consorzi ed i compratori. La Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione provvederà al finanziamento dei Consorzi stessi. La Sezione Vendite collettive della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari si occuperà dello smercio dei marroni sui mercati esteri.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **Verniciatura delle arnie.** — Ad un quesito sul tempo propizio per verniciare le arnie con biacca e sulla tolleranza delle api all'odore di questa vernice « L'Apicoltore Moderno » risponde che le arnie possono essere verniciate in qualunque tempo adatto alla verniciatura in genere. Le api sono nemiche della biacca, o meglio dell'olio che è veleno per tutti gli insetti. Nel dare questa vernice, bisogna far attenzione a non lordare le api. Questo si ottiene facilmente aspettando a verniciare il predellino fino a che le api siano tutte rientrate. Si vedrà allora, di mano in mano che il pennello si avvicina all'entrata dell'arnia, le api ritirarsi come davanti ad una cosa che dispiaccia. Non è però l'odore che le danneggia, ma il contatto.

Colonie.

— **Riduzioni sui trasporti merci in Cirenaica.** — E' stata accordata la riduzione del 50 per 100 sui prezzi di trasporto delle seguenti merci da introdursi in Colonia purchè spedite col nome del colono e indirizzate al nome del colono: legumi secchi, nafta, lamiere ondulate, petrolio, legname, sacchi vuoti, ortaggi, semi da orto e da prato, cereali, benzina, fusti vuoti, lubrificanti, piante vive, paglia, fieno, legna da ardere, concimi chimici e naturali etc.

— **L'incremento dell'olivicoltura nelle Isole Egee.** — Nella campagna 1926-27, agricola, che servirà come base alla organizzazione sindacale di essa e quello del mento, il Governo ha favorito l'impianto di 11.000 olivi, e nell'anno 1927-28, di oltre 14.000 piante, mentre i mezzi di lotta contro alcune cause nemiche trovarono impiego efficace e, per taluni aspetti, economico. Il Governo aiuta in ogni modo l'incremento dell'olivicoltura ed agli agricoltori che pianteranno olivi seguendo le norme impartite dall'Ufficio Agrario, concederà, come nei passati anni, un contributo di *L. 5 per ogni pianta messa a dimora e per un minimo di 10 piante nella stessa località.* L'azione del Governo diretta ad incrementare la coltura dell'olivo è questa: 1) adottare cure colturali razionali; 2) procedere gradualmente a quel complesso di operazioni colturali straordinarie che vanno sotto il nome di « ricostruzione » e di « ringiovanimento » di vecchi oliveti o troppo malandati; 3) provvedere gradualmente a nuovi impianti; 4) lotta contro le cause nemiche.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **La Scuola di Avviamento Teorico-Pratica di Agricoltura di Bagnoregio** (Viterbo) è stata trasformata in Scuola di avviamento tecnico-agrario a seguito delle disposizioni del Ministero dell'Istruzione. L'insegnamento verrà impartito in tre anni e la licenza che sarà rilasciata alla fine dei corsi consentirà il proseguimento degli studi nelle Scuole Pratiche e nelle Scuole Medie d'Agricoltura. Il 25 novembre corrente avranno inizio i corsi presso la Scuola stessa. Tutti gli anni saranno concesse 4 borse di studio da L. 1000 ciascuna, per Orfani di Bagnoregio. Le iscrizioni all'anno scolastico 1928-29 si ricevono presso la Direzione della Scuola a tutto il 24 novembre corrente.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino per l'Esportazione e l'Importazione.** — Su relazione del consigliere Alessandro Fieschi, la Sezione Industriale del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, ha deliberato recentemente la costituzione di una *Commissione per lo studio e la soluzione dei problemi relativi all'esportazione ed eventuali scambi di importazione*, che assume, specie nelle attuali contingenze, eccezionale importanza, come quella che mira ad aprire alla nostra attività nuovi sbocchi oltre i confini della Nazione ed a conservare con provvidenze di moderna attrezzatura, quelli in cui la concorrenza si fa ogni giorno più aggressiva e difficile.

— **Produzione oleicola dell'emisfero settentrionale nel 1928.** — Secondo le notizie pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura si apprende che le pioggie cadute in settembre hanno migliorato in linea generale lo stato degli oliveti. La produzione eccezionale della Tunisia infirma le previsioni precedenti e non consente di emettere giudizi sul raccolto dell'Africa del Nord; invece il deficit dei raccolti spagnuoli si prevede del 38,5 per 100 rispetto alla media 1922-26 e l'Italia annuncia una produzione mediocre; a causa della siccità non si può sperare in un buon raccolto sia in Portogallo che in Grecia. Sembra in tal modo che il giudizio piuttosto sfavorevole dato nel precedente bollettino debba esser confermato; bisogna notare infatti che la produzione spagnuola essendo di più di 1 milione di quintali inferiore alla media 1922-26 rappresenta circa 1/6 della produzione mondiale media di olio d'olivo.

— **Il censimento professionale della popolazione agricola e del bestiame in Italia.** — Nel 1930, come già stato annunziato, avrà luogo il censimento agricolo mondiale a cura dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. In Italia oltre al suaccennato censimento, sarà svolto anche quello professionale della popolazione agricola che servirà come base alla organizzazione sindacale di essa, e quello del bestiame. Con questi due ultimi censimenti si potrà avere per l'Italia un quadro completo della sua situazione agraria. L'Istituto Centrale di Statistica è stato incaricato di eseguire i lavori per detti censimenti.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **I formaggi destinati all'esportazione e l'aumentato costo del sale.** — La Federazione dell'Industria del Latte, Derivati e Affini, annuncia il Giornale « La Pecora », in considerazione dell'aumentato costo del sale a lire 150 il q.le, col quale è stato rapportato al prezzo dell'anteguerra in conformità del diminuito valore della moneta, si sta interessando presso il Ministero affinchè il vecchio « Drawback » o rimborso concesso agli esportatori di formaggi italiani (escluse le isole), nella misura di lire 2,40 il q.le, sia riveduto e modificato secondo le attuali esigenze.

— **L'importazione dei vegetali e dei semi nel Marocco,** è soggetta a speciali norme sanitarie generali che regolano anche il transito, la circolazione e l'esportazione dei prodotti in parola. Tutte le piante, includendo frutta, nòccioli, ver-

dure, radici, bulbi, fiori tagliati, semi etc.; il letame ed i concimi; scatole, sacchi, ceste ed altri articoli per imballaggi e per il trasporto di vegetali; tronchi, scorze, scorze tanniche, etc.; altri prodotti di origine vegetale, come frutta e verdura disseccate con metodi industriali, farine, paste alimentari, crusca, panelli, fieno e paglia sono soggetti a controllo. Inoltre nel Distretto di Dahir, il controllo è esteso anche all'importazione dei semi da foraggio, ai funghi, ai semi di cotone, e ad alcune speci d'insetti utili.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Aggiunta all'art. 15 della legge 23 giugno 1927 n. 1272, sul marchio nazionale di esportazione riguardante le spedizioni di prodotti ortofrutticoli.** — Regio Decreto-legge 4 ottobre 1928 n. 2221. G. U. n. 241 del 16 ottobre 1928.

— **Norme integrative delle disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 8 gennaio 1928 n. 486, concernente la determinazione dei tipi e delle denominazioni ufficiali di riso nazionale lavorato diretto all'estero.** — Regio decreto 20 settembre 1928 n. 2232. G. U. n. 244 del 19 ottobre 1928.

— **Provvedimenti per l'industria dell'allevamento del bestiame.** — Regio Decreto-Legge 4 ottobre 1928 n. 2233. G. U. n. 245 del 20 ottobre 1928.

— **Autorizzazione al Consorzio Agrario Cooperativo di Vicenza a costituirsi parte civile nei procedimenti per infrazioni alle disposizioni contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei concimi, degli antiparassiti, delle sementi e dei mangimi nella Provincia di Vicenza.** — Decreto Ministeriale 9 ottobre 1928. G. U. n. 257 del 5 novembre 1928.

— **Trasferimento al Consorzio Agrario Cooperativo di Pisa delle facoltà concesse al Comizio agrario di Pisa, di costituirsi parte civile nei procedimenti per infrazioni alle disposizioni contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei concimi, antiparassitari e mangimi nella Provincia di Pisa.** — Decreto Ministeriale 9 ottobre 1928. G. U. n. 257 del 5 novembre 1928.

— **Modifiche alle vigenti disposizioni sul transito dei tabacchi.** — Regio Decreto 11 ottobre 1928 n. 2368. G. U. n. 259 del 7 novembre 1928.

— **Istituzione di un nuovo tipo di estratto di tabacco.** — Regio Decreto 11 ottobre 1928 n. 2338. G. U. n. 260 dell'8 novembre 1928.

— **Facilitazioni fiscali per lo zucchero e per lo spirito prodotto nelle Colonie italiane.** — R. Decreto-Legge 4 ottobre 1928 n. 2382. G. U. n. 261 del 9 novembre 1928.

DIVERSE.

— **L'elettricità in agricoltura.** — Dai dati pubblicati dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Novara riguardanti l'impiego dell'energia elettrica in agricoltura risulta che il massimo contingente di forza è impiegato nelle bonifiche. Il costo dell'energia — non comprese le linee e loro manutenzione — è di lire 0,12 a 0,20 di notte e 0,15 a 0,45 di giorno, colla garanzia di un consumo minimo di 800 ore. L'aratura elettrica è poco diffusa in Italia: condotta direttamente dai proprietari si trova solo in sei aziende, mentre tre ditte appaltatrici la forniscono ai richiedenti a cottimo. Il consumo dell'energia varia naturalmente non poco, principalmente secondo la profondità del solco, la tenacia del terreno, la perfezione degli strumenti, ma oscilla fra un minimo di 60 Kw.ore e un massimo di 12 per ettaro. Il costo dell'aratura tutto compreso, è contenuto fra 240 e 280 lire l'ettaro. Il prezzo Kw.ora è di lire 0,50 a 0,70 secondo le Società fornitrici. La trebbiatura elettrica è invece notevolmente diffusa. Per quintale di grano il consumo risulta di 0,80 a 1,50 kw. ora, a seconda che si tratti di sola trebbiatura o dell'aggiunta imballatura della paglia. Il costo dell'energia è valutato a lire 0,80 a 1,00 per kw. ora.

— **La fabbricazione del latte in fogli.** — Un proprietario danese — porta il Giornale « Le Blè le Vin » — ha inventato un metodo, mediante il quale si toglie completamente dal latte fresco, il contenuto in acqua che vi si trova lasciando soltanto le sostanze solide che messe in un apposito apparecchio escono sotto forma d'una specie di spessi fogli di carta. L'inventore assicura che in questo modo il latte può conservarsi per anni senza alterarsi e che è sufficiente un po' d'acqua tiepida per disciogliere i fogli ed ottenere immediatamente un latte avente il valore di quello fresco.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato internazionale non presenta alcuna nota degna di rilievo. Finora le comunicazioni ufficiali sulle stime del raccolto canadese, che calcolano la produzione frumentaria inferiore di 15.600.000 quintali a quella preventivata nelle stime precedenti, non hanno avuto sensibile ripercussione. Le Borse di Milano e di Genova segnano andamento calmo con qualche riduzione nei prezzi.

A Milano quotasi l'Hard-Winter imbarco Novembre a dollari 4.80, Dicembre a d. 4.85, il viaggiante a d. 4.78, per quintale cif. Genova; il pronto a L. 135.

Il Manitoba N. 2 imbarco Novembre a d. 5.26, Dicembre d. 5.30, viaggiante d. 5.25, pronto L. 146.

Il nazionale ha prezzi invariati da L. 130 a L. 135 per quintale.

GRANOTURCO. — Anche il mercato di questo prodotto presenta un andamento più calmo in confronto alle decadi precedenti, essendosi verificata una contrazione sensibile nelle richieste. In conseguenza anche i prezzi sia dei prodotti esteri, sia di quello nazionale, perdono qualche punto per aggirarsi attualmente sulle seguenti basi: a Milano il Plata giallo imbarco Novembre segna sh. 187, Dicembre sh. 190, Gennaio sh. 193, per tonnellata cif. Genova, L. 94 il pronto per quintale vagone Genova; il Plata rosso Novembre sh. 189, Dicembre sh. 193, Gennaio sh. 196, il pronto L. 96 per quintale.

Il nazionale da L. 105 a 115 e poco più, secondo le qualità e le piazze.

AVENA. — Perdura la calma e la poca attività già segnalate nelle ultime rassegne, ed i prezzi hanno avuto ribasso. Così la Plata 46-47 è scesa per imbarco Gennaio a sh. 161, Febbraio e Marzo sh. 167, aprile sh. 168. Il prodotto nazionale da L. 95 a 105.

RISONI e RISI. — L'andamento di questo mercato ha ripreso un ritmo molto vivace in seguito al risvegliarsi della richiesta. E così i prezzi hanno fatto un sensibile sbalzo in aumento. Vercelli segna per il risone Vialone L. 150-155, per l'Allorio L. 120-125, per il Maratelli da L. 116 a 121, per l'originario da L. 105 a 110; per il riso sgusciato originario L. 139 a 142, per il raffinato lire 157 a 160, per il brillato originario L. 168, per il Maratelli L. 212, per il Camolino L. 165, per il Mezzagrana L. 110.

FORAGGI. — L'andamento della stagione consente ancora i pascoli e nello stesso tempo il buon andamento degli erbai.

Pertanto la ricerca di fieni ha un tono calmo ed in qualche regione non mancano segni di debolezza nelle quotazioni, specialmente per i prodotti di scarso merito. In generale però, e specialmente i maggenghi, conservano prezzi sostenuti, poichè i detentori si mostrano riservati.

La *paglia* invece viene largamente offerta e le sue quotazioni sono scese anche al disotto delle L. 20 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — La categoria più favorita è attualmente quella da macello, ed in particolar modo i capi di pregio pei quali si accentua la richiesta da parte del consumo. Anche i vitelli da latte e le lattifere formano oggetto di più attiva ricerca e le loro quotazioni migliorano sia pure in misura modesta.

SUINI. — I grassi hanno mercato invariato, ma piuttosto pesante, dato il minor consumo. I prezzi si aggirano sulle L. 7. Anche lattonzoli e magroni sono trattati con limitata attività ed a prezzi varianti fra L. 6 e L. 6.50 al Kg.

VINI. — Le svinature denunciano, in generale, qualità inferiori a quelle dello scorso anno; non pochi sono i produttori che tentano i necessari miglioramenti colle rifermentazioni e coi tagli. Questo spiega come filtrati dolci, mosti concentrati, e vini extra da taglio godano attualmente di una attiva ricerca, mentre per i vini comuni il mercato è intonato a calma, con prezzi piuttosto deboli.

17 Novembre 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf